

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “MANZONI IMPASTATO”

via Filippo Parlatore 56 - 90145 Palermo

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ



“Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia.”

Daniel Pennac

Direttiva M. 27/12/2012 e CM n° 8 del 6/3/2013

A seguito della Direttiva M. 27/12/2012 e CM n° 8 del 6/3/2013 l'Istituto Comprensivo Manzoni Impastato di Palermo ha elaborato, per l'anno scolastico 2017/18, il “Piano Annuale per l'Inclusività”. Nei punti che seguono sono riportate le opzioni programmatiche e le variabili significative che orientano le azioni volte a dare attuazione e migliorare il livello di inclusività delle istituzioni scolastiche.

GLI OBIETTIVI DEL PIANO ANNUALE DI INCLUSIVITA'

Con il Piano Annuale di Inclusività ci si propone di:

1. Analizzare le criticità e i punti di forza degli interventi di inclusione scolastica degli Istituti;
2. Articolare la progettazione nel rispetto dell'identità degli Istituti e della specificità del territorio;
3. Innalzare il livello di successo scolastico;
4. Integrare l'azione educativa e didattica della scuola con quella delle istituzioni e associazioni locali;
5. Offrire agli alunni un servizio scolastico capace di rispondere ai loro specifici bisogni speciali;
6. Documentare obiettivi e percorsi di apprendimento;
7. Dare un'adeguata e corretta informazione alle famiglie;
8. Definire le modalità di una corretta valutazione dei risultati.

Il PAI utilizza la programmazione dell'attività didattica come strumento idoneo a rendere efficaci e concreti gli obiettivi del progetto stesso.

Costituisce:

- per gli operatori scolastici il quadro di riferimento, ai fini dell'impostazione dell'attività didattica e dei Piani Personalizzati;
- per gli utenti una garanzia di assolvimento delle funzioni istituzionali della scuola e di perseguimento di una efficace azione di formazione e di istruzione volta all'inclusività;
- per i soggetti esterni alla scuola, istituzioni, enti pubblici e privati, una opportunità di sinergie su obiettivi culturali ed educativi condivisi.

Il PAI ha le seguenti caratteristiche:

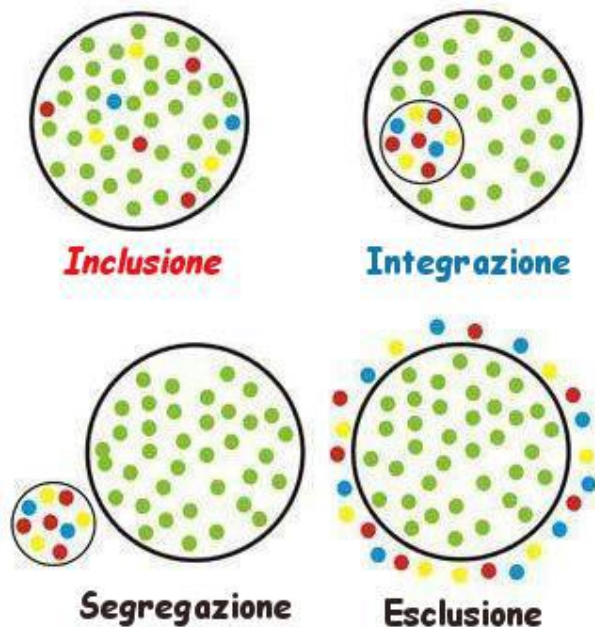
- è un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione della propria offerta formativa in senso inclusivo, sfondo e fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai diversi bisogni;
- è conosciuto e condiviso da tutti gli organismi interagenti;
- risponde a criteri di fattibilità e gradualità tenendo conto di vincoli e risorse;
- ha validità annuale.

EXCURSUS STORICO DELL'INCLUSIVITÀ

Nella scuola italiana il numero di alunni con BES è molto elevato, ecco perché il nostro Istituto Comprensivo deve sapere integrare con successo tutti gli studenti al fine di garantire il diritto allo studio e alla crescita personale. Ecco la necessità di una didattica inclusiva che ingloba strategie e metodologie che l'insegnante deve mettere in atto per promuovere l'interesse e la partecipazione di ogni allievo nei confronti delle attività di classe e per creare un produttivo ambiente di lavoro.

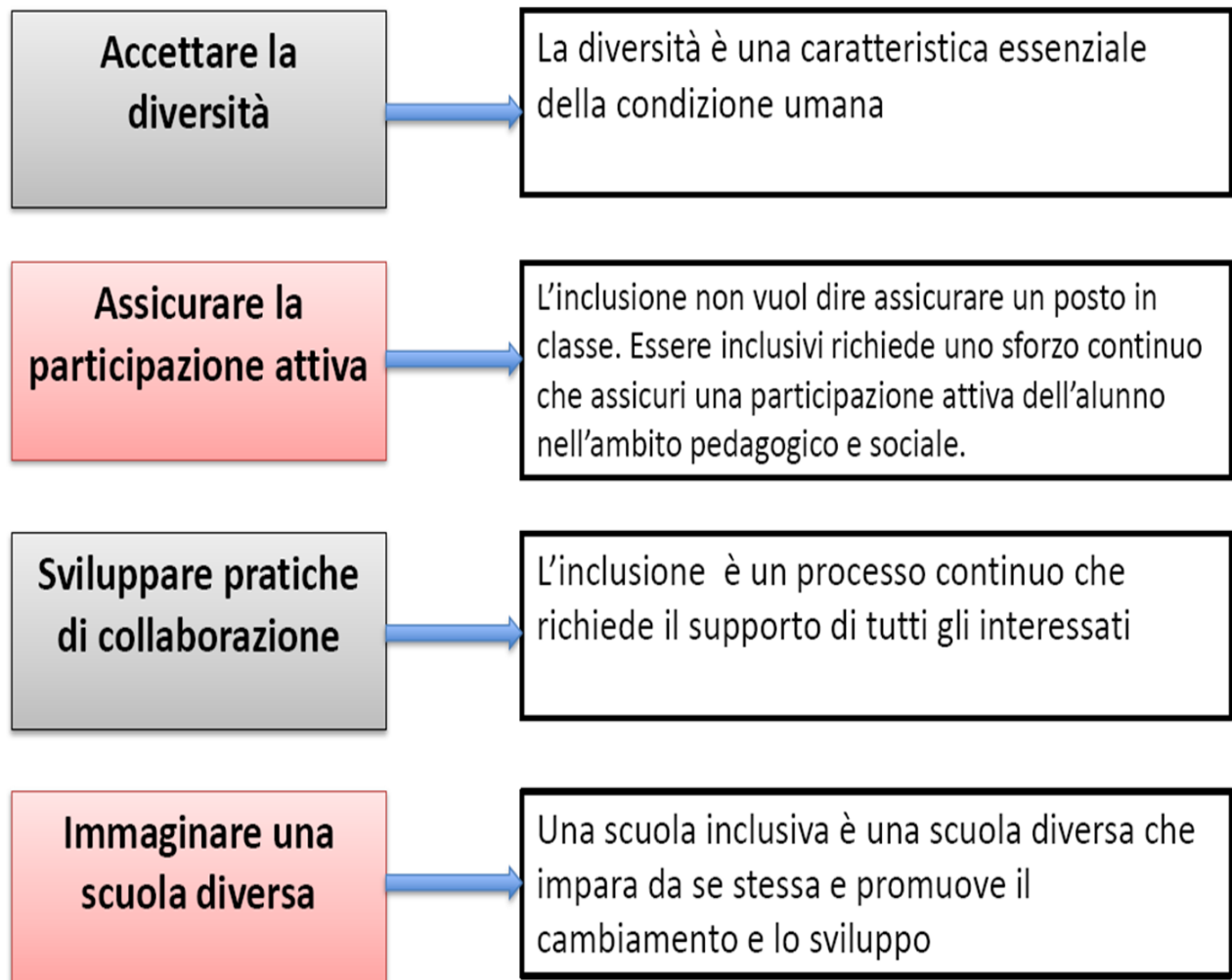
Occorre quindi:

- migliorare e diffondere la conoscenza dei BES nella scuola;
- migliorare la capacità dei docenti di individuare i casi sospetti di DSA,
- migliorare la capacità dei docenti di leggere una diagnosi e di stilare un PDP adeguato:
- promuovere nei docenti la voglia di lavorare insieme per arrivare alla redazione di un PAI che sia realmente lo “specchio” della capacità inclusiva della scuola. I principi che sono alla base del nostro modello di integrazione scolastica, assunto a punto di riferimento per le politiche di inclusione in Europa e non solo, hanno contribuito a fare del sistema di istruzione italiano un luogo di conoscenza, sviluppo e socializzazione per tutti, sottolineandone gli aspetti inclusivi piuttosto che quelli selettivi. L'Italia infatti è stata tra i primi Paesi a scegliere la via dell'integrazione degli alunni con disabilità in scuole e classi regolari:
 - dall'esclusione all'inserimento
 - dall'inserimento all'integrazione
 - dall'integrazione all'inclusione



Per meglio intendere il significato dei BES si ritiene premessa fondamentale soffermarsi sul significativo passaggio, dall'uso del termine integrazione a quello di inclusione, un cambiamento che non si riduce, a nostro parere, ad una semplice sostituzione di vocaboli, ma mette in luce un modo nuovo di intendere la comunità scolastica. Il paradigma a cui fa implicitamente riferimento l'idea di integrazione è quella “assimilazionista”, fondato sull'adattamento dell'alunno diversamente abile ad un'organizzazione scolastica che è strutturata principalmente in funzione degli alunni “normali”. Il successo dell'appartenenza viene misurato a partire dal grado di normalizzazione raggiunto dall'alunno. La qualità di vita scolastica del soggetto diversamente abile viene dunque calcolata in base alla capacità di colmare il varco che lo separa dagli altri alunni. Ora, non solo è improbabile che questo varco possa essere effettivamente colmato, ma soprattutto è l'idea stessa che il compito del diversamente abile sia diventare il più possibile simile ad una persona “normale”, a creare il presupposto dell'esclusione. Porre la “normalità” (qualunque cosa essa sia) come modello di riferimento significa infatti negare le differenze in nome di un ideale di uniformità e omogeneità. Così, ad esempio, è l'alunno diversamente abile che non riesce a seguire il normale programma di matematica, quando invece sarebbe utile domandarsi quanto il programma stesso sia adatto/adattabile allo stesso. Si deduce quindi che il limite dell'integrazione è il non mettere mai in discussione il paradigma della normalizzazione. Viceversa l'idea di inclusione si basa, non sulla misurazione della distanza da una pretesa standard di adeguatezza, ma sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti. Se l'integrazione tende a identificare uno stato, una condizione, l'inclusione rappresenta un processo, una filosofia, ossia la capacità di fornire una cornice dentro cui gli alunni, a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica o culturale, possono essere ugualmente valorizzati, rispettati e forniti di uguali opportunità a scuola.

I principi chiave dell'inclusione



A favorire questo significativo cambio di prospettiva, scaturito dal passaggio dalla via integrativa a quella inclusiva, rilevante è l'apporto dato, anche sul piano culturale, dal modello diagnostico ICF (International Classification of Functioning) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ribaltando la visione precedente, che considerava la persona dal punto di vista bio-medico.

Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni.

La sfida posta dall'inclusione, che echeggia anche nelle pagine dell'“Index for Inclusion”, pubblicato dal Centre for studies on Inclusive Education, implica dunque non semplicemente

“fare posto” alle differenze, in nome di un astratto principio di tolleranza della diversità, ma piuttosto affermarle, metterle al centro dell'azione educativa. Si legge ancora nell'Index: “se noi non pensiamo per “casi”, ma per “differenze”, possiamo essere in grado di comprendere pienamente la complessità degli alunni e dei loro bisogni”. Non solo: riusciamo anche a vederli come risorse. La didattica dovrà giocare tutte le sue carte proprio sulla diversità, sulla consapevolezza che, contrariamente a ciò che accade per molti fenomeni naturali, nella persona non c'è nulla di ripetibile e uguale a sé stesso, qualsiasi sia la sua condizione, qualsiasi il momento della sua esistenza. “Ogni politica educativa deve essere in grado di affrontare le sfide del pluralismo e consentire ad ognuno di trovare il proprio posto nella comunità primaria d'appartenenza, dando allo stesso tempo gli strumenti per aprirsi alle altre comunità” (UNESCO 2002).

Una scuola inclusiva quindi lo è per tutti gli alunni, non soltanto per quelli con bisogni educativi speciali, in quanto, costruendo sull'unicità di ognuno, per tutti favorisce l'apprendimento e la partecipazione. Concludendo, non vi è dubbio: un modello antropologico globale, una scuola inclusiva, pongono sicuramente agli operatori sfide complesse, imponendo al contempo il confronto sempre più stretto con il tema dell'equità, della giustizia e dell'inclusione sociale radicale. Un sistema inclusivo considera l'alunno protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti. Va favorita, pertanto, la costruzione attiva della conoscenza, attivando le personali strategie di approccio al “sapere”, rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento e “assecondando” i meccanismi di autoregolazione.

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

“Devono esserci sempre delle risposte adeguate alle differenze”

A. Canevaro

B.

L'espressione “Bisogni Educativi Speciali” è entrata nel vasto uso in Italia dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 “Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”. La Direttiva stessa, nel delineare la strategia inclusiva della scuola italiana, sottolineando la necessità della realizzazione del diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e per tutti gli studenti in situazione di difficoltà. L'utilizzo dell'acronimo BES sta quindi ad indicare una vasta area di allievi per i quali il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensità e durata delle modificazioni.

La Direttiva nella prima parte fornisce indicazioni alle scuole per la presa in carico di tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali:

“Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie:

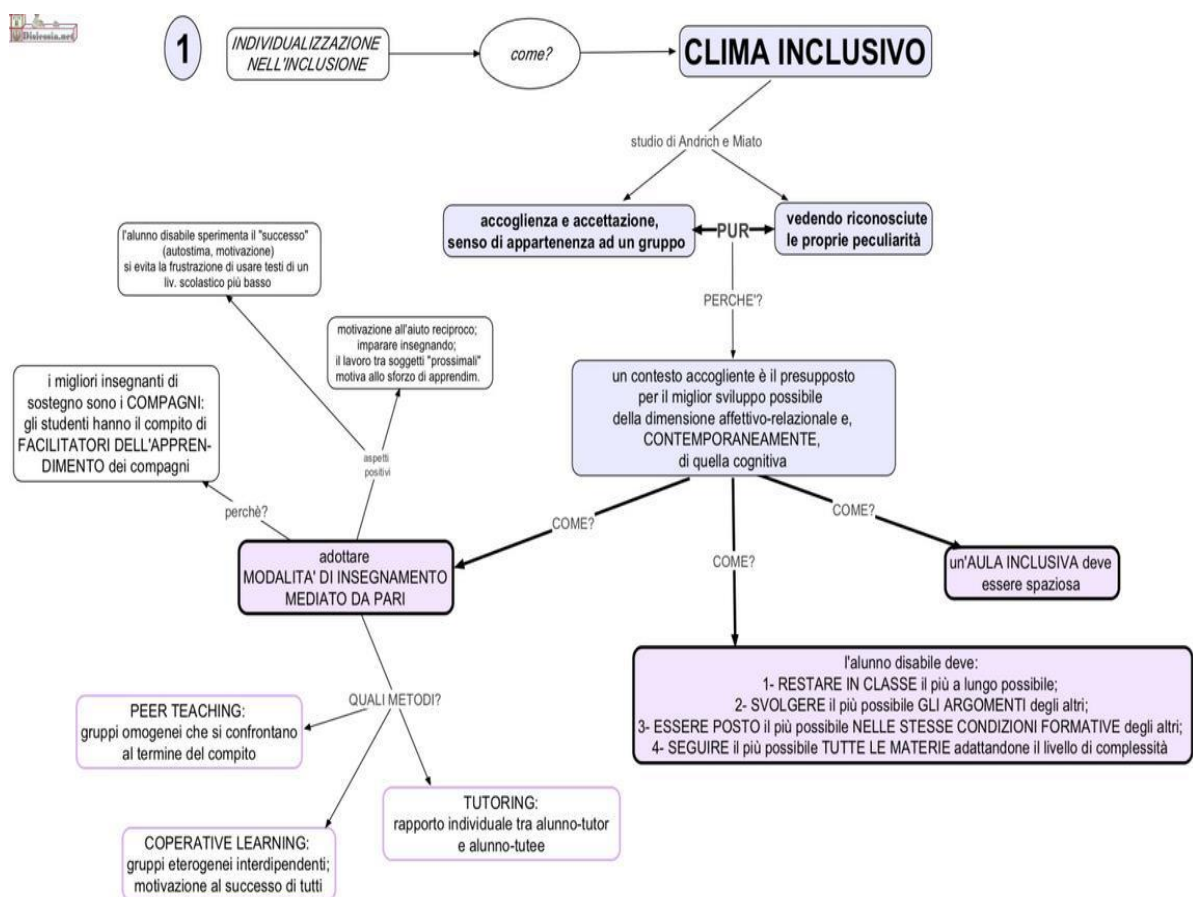
1. disabilità;
2. disturbi evolutivi specifici (i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo, per la comune origine nell'età evolutiva, anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività);
3. svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

Per offrire alle scuole uno strumento operativo è stata emanata successivamente la Circolare Ministeriale n°8 del 6 marzo 2013 che richiama la necessità di un progetto educativo didattico che dev'essere predisposto per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, «in questa nuova e più ampia ottica, il Piano Didattico Personalizzato non può più essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA; esso è bensì lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico-strumentale». La Circolare prosegue: «Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.

Linee Guida per una didattica inclusiva

Finalità

- CREARE un clima inclusivo: accettazione e rispetto delle diversità
- ADATTARE stile insegnamento, materiali, tempi, tecnologie
- MODIFICARE strategie in itinere
- SVILUPPARE didattica metacognitiva
- TROVARE punti di contatto tra le programmazioni (classe e individualizzata)
- SVILUPPARE approccio cooperativo
- VALORIZZARE tutte le forme espressive
- FAVORIRE la creazione di reti relazionali (famiglia, territorio, specialisti ...)
- INTRODURRE nuove metodologie Cooperative Learning e Tutoring



Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	SÌ / NO
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate	SI
	(classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Assistenti all'autonomia	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Funzioni strumentali / coordinamento		SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Sì
C. Coinvolgimento docenti curricolari		Sì
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI

	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	.. SÌ
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	.. SÌ
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	NO
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	SI
	Coinvolgimento in progetti di inclusione.	SI
	Utilizzo strumentazione tecnologica tra casa e scuola	SI
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità	SI

	educante	
--	----------	--

Analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	55
2. disturbi evolutivi specifici: DSA; ADHD/DOP; borderline cognitivo	3
3. Svantaggio: socio-economico; linguistico-culturale; disagio comportamentale/relazionale	40
Totali (1+2+3)	98
N° PEI redatti dai GLHO	55
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	3
N° di PDP BES 3 redatti dai docenti in presenza di certificazione sanitaria e con il consenso della famiglia	0
N° di PDP-BES3 redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	40

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			X		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			X		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive; Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;		X			
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;			X		
Valorizzazione delle risorse esistenti		X			
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		X			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			X		
Legenda = <i>0: per niente</i> <i>1: poco</i> <i>2: abbastanza</i> <i>3: molto</i> <i>4 moltissimo</i>					

OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Le modalità operative saranno diverse nei casi di:

ALUNNI CON DISABILITÀ

La scuola convoca il GLHO a cui saranno invitati anche operatori ed esperti che seguono l'alunno in attività extrascolastiche e si deciderà in base alle necessità dell'alunno in quale plesso (infanzia – primaria) o sezione (secondaria) è opportuno inserire l'alunno.

DOCUMENTAZIONE ALUNNI DIVERSE ABILITA'

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
Diagnosi funzionale Descrive i livelli di funzionalità raggiunti dall'alunno certificato	Servizio di Neuropsichiatria infantile	All'atto della prima segnalazione. Deve essere aggiornata a ogni passaggio da un ordine all'altro di scuola
Profilo dinamico funzionale (PDF) caratteristiche psichiche e dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo. Didattico e socio- affettivo (in base alle linee guida degli accordi di programma)	Operatori socio-sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art.12 commi 5° e 6° della L.104/92). Può collaborare, se presente, anche l'assistente educativo comunale	Viene aggiornata alla fine della Scuola d'infanzia, nella classe III primaria e III secondaria di primo grado (per l'orientamento) e durante la Scuola Secondaria di secondo grado (comma 8 dell'art.12 della legge n.104 del 1992)
Piano educativo	Operatori socio-sanitari, docenti	Formulato entro l'anno

individualizzato (PEI) É il documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno; è un ausilio al progetto di vita. Predisposto per l'alunno disabile; mira a evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie. Deve essere valutato in itinere ed eventualmente modificato	curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art.12 commi 5° e 6° della L.104/92). Può collaborare, se presente, anche l'assistente educativo comunale.	scolastico e aggiornato eventualmente in itinere
---	---	---

ALUNNI CON “DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI”

Agli alunni con DSA si applicano i benefici previsti dalla normativa vigente previa presentazione da parte di chi esercita la patria potestà della documentazione sanitaria. La famiglia richiede alla scuola l'elaborazione del PDP (Piano Didattico Personalizzato) che la scuola si impegna ad elaborare. Nel PDP sono elencate tutte le misure compensative e dispensative che il C.d.C decide di adottare per l'alunno, nonché tutte le strategie didattiche, metodologie e gli strumenti più opportuni. Sulla base di tale documentazione e secondo la normativa vigente, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine ciclo.

DOCUMENTAZIONE ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI DELL'APPRENDIMENTO

CHI	COSA	QUANDO	COME
CdC	Individua il problema	ottobre	Somministrando test – griglie di osservazione
Referente DSA	Convoca genitori	Ottobre/novembre	Tramite segreteria
Famiglia	Si rivolge ad uno specialista esterno		Tramite ASL o specialista privato
Famiglia	Consegna diagnosi	Appena redatta	In segreteria
CdC	Redige PDP	Entro 30 giorni dal ricevimento della diagnosi	
Genitori	Prendono visione e firmano il PDP	Ogni anno scolastico	In incontro concordato
CdC	Redigono relazione finale	A fine anno scolastico	

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE E DISAGIO COMPORTAMENTALE/RELAZIONALE

Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.

La funzione strumentale addetta a questa area, ad inizio ottobre, rileverà i casi di alunni “a rischio” attraverso incontri con i C.d.C. I docenti saranno invitati a compilare la “Scheda per la rilevazione di alunni in disagio” e comunque a fornire tutte le notizie e i materiali che riterranno necessari. Le segnalazioni potranno avvenire, naturalmente in corso d’anno, qualora se ne presentasse la necessità. La scheda elaborata in maniera dettagliata verrà inoltrata dal coordinatore di classe al Dirigente Scolastico. Il Dirigente Scolastico e la Funzione Strumentale, dopo aver esaminato le relazioni dei casi segnalati, con eventuale consulto di esperti della problematica evidenziata, valuteranno un primo approccio di intervento. Il C.d.C pianifica l’intervento e, se necessario, predispone il piano personalizzato.

DOCUMENTAZIONE ALUNNI SVANTAGGIO

CHI	COSA	QUANDO	COME
CdC	Individua il problema	ottobre	Somministrando test – griglie di osservazione
Dirigente	Individua un docente referente all’interno del CdC	ottobre	Tramite nomina
Dirigente e docente referente all’interno del CdC	Convocano la famiglia per approvazione percorso personalizzato	Ottobre/novembre	Segreteria
Docente referente all’interno del CdC	Cura la stesura del PDP	Ottobre/novembre	In collaborazione con il CdC

Docente referente	Sottopone per approvazione il PDP alla famiglia	Ottobre/novembre	In incontro concordato
Docente referente e CdC	Redigono relazione finale	A fine anno scolastico	Modulistica

DOCUMENTAZIONE ALUNNI STRANIERI

CHI	COSA	QUANDO	COME
-----	------	--------	------

segreteria	Iscrizione dell'alunno	Ingresso a scuola	
Commissione accoglienza	Attività Previste dal "Protocollo di accoglienza alunni stranieri" (vedi allegato)	Ingresso a scuola	
Docenti	Creano un clima di accoglienza nella classe	All'arrivo dell'alunno	Attraverso inserimento in classe
Docenti	Rilevano i punti di forza e di debolezza dell'alunno	All'arrivo dell'alunno	Tramite test d'ingresso
Dirigente	Individua un docente referente all'interno del CdC	Inizio anno scolastico	Tramite nomina
Docente referente	Predisporre il PDP	ottobre	In collaborazione con il CdC
Scuola	Realizza percorsi di potenziamento e interventi di alfabetizzazione/ consolidamento della lingua italiana	Durante l'anno scolastico	In orario curriculare e/o extra curriculare
Docente referente	Si coordina con i docenti che seguono l'alunno	Durante l'anno scolastico	In incontri predisposti dal Dirigente

	nell'alfabetizzazione		
Docente referente	Tiene contatti con la famiglia	Durante il corso dell'anno	Tramite mediatore culturale
Docente referente e CdC	Redigono relazione finale	A fine anno scolastico	

Soggetti coinvolti:

GLI/Commissione Inclusione:

- Monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- Elaborazione del PAI da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno) con supporto/apporto delle Figure Strumentali.
- Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi.

Team docenti:

- rilevazione BES presenti nella classe;
- adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative, attraverso la compilazione di modelli di PEI e PDP predisposti;
- informazione al DS e alla Funzione strumentale;
- individuazione di risorse umane strumentali e ambientali per favorire i processi inclusivi;
- collaborazione scuola-famiglia-territorio;
- condivisione con insegnante di sostegno.

Docenti di sostegno/Docenti Italiano L2:

- Partecipazione alla programmazione educativo-didattica;
- supporto al team docenti per la rilevazione di casi BES, nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;
- interventi sul piccolo gruppo con metodologie particolari in base alla conoscenza degli alunni;
- coordinamento stesura e applicazione piani di lavoro (PEI e PDP).

Collegio Docenti:

- Su proposta del GLI delibera del PAI (mese di giugno);
- esplicitazione nel POF di un concreto impegno programmatico per l'inclusione;
- esplicitazione di criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti (utilizzo delle compresenze; organizzazione per classi parallele);
- impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale

Funzione Strumentale:

- collaborazione attiva alla stesura della bozza del Piano Annuale di Inclusione;
- consulenza e supporto ai colleghi;
- formulazione proposte di lavoro per GLI;
- Raccolta PDP relativi ai BES.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti.

Compatibilmente con le risorse economiche a disposizione, verranno promossi corsi di formazione anche in rete con le altre scuole su:

- temi dell'inclusione.

- Formazione e aggiornamento degli insegnanti a livello d'Istituto sulle metodologie didattiche e pedagogia inclusiva.

La valutazione del Piano Annuale dell'Inclusione avverrà in itinere monitorando punti di forza e criticità, andando ad implementare le parti più deboli.

Il filo conduttore che guiderà l'azione della scuola sarà quello del diritto all'apprendimento di tutti gli alunni. L'esercizio di tale diritto comporta da parte dei docenti un particolare impegno in relazione agli stili educativi, al ripensamento della trasmissione-elaborazione dei saperi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula; il tutto si traduce nel passaggio, dalla scuola dell'insegnare alla scuola dell'apprendere che tiene insieme l'importanza dell'oggetto culturale e le ragioni del soggetto. Per quanto riguarda la modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti i docenti tengono conto dei risultati raggiunti in relazione al punto di partenza e verificano quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti.

Relativamente ai percorsi personalizzati i Consigli di Classe/team dei docenti concordano le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze, individuano modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano anche prove assimilabili, se possibile, a quelle del percorso comune. Stabiliscono livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e la possibilità del passaggio alla classe successiva. Per non disattendere gli obiettivi dell'apprendimento e della condivisione e dell'inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante per le attività di sostegno definiscono gli obiettivi di apprendimento sia per gli alunni con disabilità, sia per gli alunni BES in correlazione con quelli previsti per l'intera classe.

La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Diverse figure professionali collaborano all'interno dell'istituto: docenti di sostegno con gli insegnanti di classe e assistenti educatori.

Gli insegnanti di sostegno e di classe promuovono attività individualizzate, attività con gruppi eterogenei ed omogenei di alunni. Le ore di compresenza andranno assegnate anche in funzione delle necessità delle classi.

Criteri per l'assegnazione delle ore del sostegno:

- Gravità del caso;
- Presenza nella classe di altri casi problematici;
- Tempo scuola (orario di frequenza dell'alunno);
- Possibilità di usufruire di ore di compresenza;
- Altro (numerosità della classe)

Criteri per l'assegnazione delle ore di contemporaneità

- Numero di alunni BES (escluso l'alunno disabile)
- Numerosità della classe

Ogni insegnante può rendersi disponibile ad effettuare ore aggiuntive per realizzare interventi sugli alunni, a prescindere che siano presenti nella propria classe. All'inizio dell'a.s. il DS prenderà in esame le varie richieste ed autorizzerà un piano degli interventi, tenendo conto delle disponibilità economiche in possesso della scuola.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Nel Comune di Palermo sono presenti gli assistenti specializzati all'autonomia che vengono assegnati con orario settimanale ai singoli alunni.

Gli assistenti specializzati all'autonomia promuovono interventi educativi in favore dell'alunno con disabilità, interventi che favoriscono l'autonomia, in classe o in altre sedi dell'istituto unitamente al docente in servizio.

Sarebbe auspicabile l'assegnazione di un monte orario che la scuola, attraverso il lavoro del GLI, distribuisce ai vari alunni, tendo conto di criteri oggettivi, così come un calendario di incontri da stabilirsi all'inizio dell'anno scolastico.

Si ritiene indispensabile consolidare, come forma di prevenzione del disagio:

- la collaborazione con l'Assistente sociale, la psicologa, le neuropsichiatre delle ASL di riferimento;
- il cosiddetto screening per DSA, che si attua in I e II classe della primaria

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La famiglia è corresponsabile del percorso da attuare all'interno dell'istituto, perciò viene coinvolta attivamente nelle pratiche inerenti l'inclusività.

Le comunicazioni devono essere puntuali, in modo particolare riguardo alla lettura condivisa delle difficoltà e alla progettazione educativo/didattica del Team dei docenti per favorire il successo formativo dell'alunno.

Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi anche attraverso:

- la individuazione di strategie e di stili comportamentali da utilizzare sia a casa sia a scuola;
- l'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e azioni di miglioramento;
- il coinvolgimento nella redazione dei PDP e del PEI.

Le famiglie devono essere coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei propri figli, anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa.

I genitori verranno accolti ed ascoltati nel confronto con il docente coordinatore di classe e con la F.S. e/o componente Commissione Inclusione per condividere interventi e strategie nella redazione del PDP e del PEI.

In particolare per il rappresentante dei genitori si ritiene opportuno individuare la figura del Presidente del Consiglio di Istituto e di invitare i rappresentanti di associazioni di famiglie, che possono offrire il loro contributo in situazioni specifiche.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

In base alle situazioni di disagio e alle effettive capacità degli studenti con bisogni educativi speciali, viene elaborato un PDP (PEI nel caso di alunni con disabilità).

Nel PDP vengono individuati gli obiettivi specifici d'apprendimento, le strategie e le attività educativo/didattiche, le iniziative formative integrate tra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali, le modalità di verifica e valutazione.

Per ogni soggetto si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

- favorire l'acquisizione di competenze disciplinari
- favorire lo sviluppo della persona nel rispetto della propria individualità-identità

La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola, anche se si ritiene necessaria la presenza di risorse aggiuntive, attraverso l'utilizzo del FIS e delle eventuali assegnazioni provenienti dall'art. 9 CCNL.

Si ritiene fondamentale coinvolgere le Associazioni che operano nel territorio.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

L'Istituto necessita:

- Il finanziamento di corsi di formazione sulla didattica inclusiva, in modo da ottimizzare gli interventi di ricaduta su tutti gli alunni;
- L'assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle reali necessità per gli alunni con disabilità;
- L'assegnazione di operatori specializzati all'autonomia per gli alunni con disabilità dal primo periodo dell'anno scolastico;
- Risorse umane per l'organizzazione e la gestione di laboratori informatici, nonché l'incremento di risorse tecnologiche in dotazione alla singole classi, specialmente dove sono indispensabili strumenti compensativi;
- Definizione di nuove intese con i servizi socio-sanitari e specialisti operanti nel territorio;
- Costituzione di reti di scuole in tema di inclusività;
- Eventuali assegnazioni provenienti dall'art. 9 CCNL.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola

Notevole importanza viene data all'accoglienza, infatti nell'Istituto si praticano attività rivolte a particolari fasi dell'anno scolastico; il nuovo ingresso in una scuola; il passaggio da una scuola all'altro.

Per il passaggio tra le varie scuole del nostro Istituto sono previsti incontri tra docenti ed analisi di schede osservative riguardanti gli alunni, anche se sarebbe auspicabile implementare il lavoro sul curricolo verticale.

ALLEGATO 1

PROTOCOLLO di ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

Premessa

La scuola si pone come fondamento la centralità della persona alunno, vale a dire il riconoscimento delle specificità dell'individuo. Compito della scuola è di avere e formare una sensibilità nei confronti delle diversità, di qualsiasi tipo siano. Su questa linea la scuola definisce ed attua procedure specifiche metodologiche-didattiche e relazionali per alunni in situazioni di disagio, di diversabilità e di appartenenza ad altre culture.

Nell'ottica di tali principi e in rispetto del quadro legislativo di riferimento che segue, la nostra scuola ha stilato e approvato con delibera del collegio dei docenti n. del. il presente protocollo.

QUADRO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO

LEGGE 6 marzo 1998, n. 40

Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.

DECRETO LEGISLATIVO 25 luglio 1998, n. 286

Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 31 agosto 1999, n. 394

Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 marzo 1999, n. 275

Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445

Oggetto: "Disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa."

Circolare Ministeriale 26 luglio 1990, n. 205

Oggetto: La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale.

Circolare n. 73 del 2 marzo 1994 Ministero della pubblica istruzione

Oggetto: Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri.

Circolare Ministeriale n. 87 – 23 marzo 2000

OGGETTO: Iscrizione dei minori stranieri alle classi delle scuole di ogni ordine e grado.

Circolare Ministeriale 5 gennaio 2001, n. 3
(in GU 20 gennaio 2001, n.16)

Oggetto: Iscrizione alle classi delle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2001/2002.
Domande di ammissione agli esami per l'anno scolastico 2000/2001

Circolare Ministeriale n.24 del 1 marzo 2006

Oggetto: Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri.

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri – febbraio 2007

COMMISSIONE ACCOGLIENZA

La commissione accoglienza è formata da:

- Dirigente Scolastico,
- Referente Progetto “Verso una scuola amica”,
- Mediatore culturale,
- Docenti Funzione Strumentale Area 3,
- Docenti designati appartenenti ai tre ordini di scuola, al CTP, all' APE/IPM,
- Assistente amministrativo area alunni.

Il protocollo di accoglienza riguarda tre aree del funzionamento scolastico:

- Fase amministrativa-burocratica-informativa* : iscrizione e inserimento a scuola degli alunni stranieri;
- Fase comunicativo-relazionale* : compiti e ruoli degli operatori scolastici e fasi dell'accoglienza a scuola;
- Fase educativo-didattica*: assegnazione della classe /sezione, insegnamento dell'italiano come seconda lingua.

Gli obiettivi che il protocollo di accoglienza si propone di raggiungere sono:

- Favorire l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione degli allievi;
- Attuare percorsi educativi atti a favorire la socializzazione e l'apprendimento;
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola ed enti territoriali (comune, ASL, cooperative, enti di formazione);
- Incrementare le reali possibilità degli allievi aiutandoli a superare eventuali difficoltà specifiche.

A. Fase amministrativa-burocratica-informativa

Nel primo approccio con i genitori stranieri l'istituzione deve garantire un'adeguata cura nell'espletamento delle pratiche amministrative e informative; pertanto è necessario dotare la segreteria di moduli bilingue con il duplice fine di velocizzare la raccolta di informazioni sull'alunno straniero e di aiutare la famiglia alla piena comprensione degli adempimenti a cui deve ottemperare.

COMPITI DELLA SEGRETERIA:

1. Iscrizione dell'alunno
2. Acquisizione delle informazioni sull'orientamento religioso per l'opzione di avvalersi o meno dell'insegnamento della R.C.
3. Consegna ai genitori della modulistica bilingue relativa a:
 - Assicurazione,
 - Uscite,
 - Assenze,
 - Discipline,
 - Progetti,
 - Materiali necessari,
 - Avvisi.
4. Controllo dell'adempimento dell'obbligo scolastico da parte dell'alunno straniero;
5. Controllo delle vaccinazioni dell'alunno straniero ed eventualmente comunicazione alla ASL di appartenenza;
6. Determinare una data certa per un primo incontro tra le famiglie straniere e la commissione accoglienza;
7. Richiedere un documento tradotto e convalidato dal Consolato Italiano presso il paese di provenienza, attestante la classe o la scuola frequentata nel paese di origine.

COSA CONSEGNARE

1. Moduli di iscrizione in versione bilingue;
2. Modulo per la scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della R.C.;
3. Scheda di presentazione dell'Istituto;
4. Sintesi del POF esposta dal mediatore culturale in lingua di origine della famiglia;
5. Scheda sui materiali scolastici necessari per il primo periodo scolastico (orario provvisorio).

B. Fase comunicativo-relazionale

In questa fase viene coinvolta la Commissione di Accoglienza che si riunisce ogni qualvolta si presenti il caso di iscrizione di alunni stranieri neo-arrivati.

COMPITI DELLA COMMISSIONE

1. Convocazione di un primo incontro con le famiglie, fissato dalla segreteria, al fine di raccogliere informazioni su:
 - Situazione familiare;
 - Storia personale e scolastica;
 - Situazione linguistica dell'alunno.
2. Presa visione della prima documentazione, raccolta dalla segreteria;
3. Colloquio/incontro con l'alunno per valutarne abilità, competenze, interessi e bisogni specifici di apprendimento;
4. Fornire informazioni sull'organizzazione dell'Istituto sensibilizzando le famiglie ad una continuativa e costruttiva collaborazione con la scuola;
5. Proporre l'assegnazione alle classi/sezioni tenendo conto delle indicazioni contenute nel D.P.R. del 31 agosto 1999 n. 394.

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza;
- dell'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel paese di provenienza;
- del numero degli alunni per classe;
- delle problematiche rilevanti nella classe.

6. Fornire le informazioni raccolte al coordinatore dei Consigli di Classe e di Intersezione o ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe/sezione;
7. Individua con il team docenti i percorsi di facilitazione.

MATERIALI DA PREDISPORRE

- Scheda di rilevazione sul percorso linguistico degli alunni;
- Breve sintesi del primo incontro con la famiglia;
- Griglia di rilevazione delle competenze linguistico/comunicative e relazionali degli alunni.

C. Fase educativo-didattica

Dopo la prima valutazione del livello di competenze degli alunni la Commissione di Accoglienza deve:

- Individuare possibili percorsi che facilitino l'integrazione dell'alunno e presentarli, in termini di proposta operativa, al Collegio dei Docenti;

Approvata la proposta si occuperà, insieme agli insegnanti accoglienti e ai coordinatori di Consiglio di Classe e di Intersezione, di:

- Individuare i percorsi da attivare a livello didattico sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili e dei bisogni specifici di apprendimento.

ATTIVITA' DI ACCOGLIENZA

Il primo momento di ingresso a scuola è caratterizzato in tutti gli alunni da una vastissima gamma di emozioni che va dalla paura alla curiosità; ognuno di loro si accosta a quel momento con diversi interrogativi rispetto a ciò che farà, cosa succederà, chi conoscerà, ecc.

L'attenzione della scuola pertanto va posta, in questo momento, a realizzare un contesto accogliente strutturato in modo tale da far convergere tutte le energie emozionali ad un unico fine: sentirsi bene.

Gli interventi del personale scolastico devono dunque favorire un clima positivo anche con le famiglie degli alunni, predisponendo un primo momento di conoscenza del gruppo e dell'ambiente scolastico.

COMPITI DEGLI INSEGNANTI

Sarà compito degli insegnanti predisporre attività mirate a:

- Sensibilizzare la classe all'accoglienza del compagno;
- Sensibilizzare le famiglie all'accoglienza della famiglia dell'alunno;

- Individuare un compagno-tutor per il neo-arrivato;
- Svolgere attività di conoscenza e di socializzazione anche di tipo informale;
- Favorire la conoscenza degli spazi scolastici;
- Favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola;
- Spiegare l'organizzazione delle attività;
- Rilevare i bisogni specifici di apprendimento (mediante osservazioni libere e/o strutturate);
- Stabilire contenuti minimi di base da presentare in forma facilitata per gli alunni stranieri;
- Informare l'alunno e la sua famiglia dei percorsi operativi predisposti per lui;
- Facilitare il confronto tra le diverse culture valorizzandole tutte;
- Mantenere i contatti con la Commissione Accoglienza.

Per quanto attiene al **progetto didattico** da attuare per l'alunno straniero, è necessario rilevare le competenze linguistiche dell'alunno e sulla base di queste progettare *percorsi didattici personalizzati* definendo:

- obiettivi minimi da raggiungere nelle singole discipline;
- corsi di Italiano L2;
- testi di studio semplificati;

Nel caso in cui l'inserimento avvenga ad anno inoltrato (nel secondo quadrimestre), potrebbe essere necessario:

- prolungare il periodo di osservazione,
- prevedere una frequenza sulla base di un orario personalizzato
- approntare un progetto individualizzato che preveda la frequenza di laboratori di italiano L2, di eventuali sportelli help di sostegno all'apprendimento disciplinare, e l'utilizzo di testi di studio semplificati.

Per quanto concerne l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua è necessario considerarla sotto il duplice aspetto funzionale: lingua per comunicare, lingua per imparare; pertanto in un primo momento occorre fornire conoscenze linguistiche basilari per:

- richiamare l'attenzione,
- esprimere i propri bisogni / vissuti,
- formulare domande,
- denominare oggetti di uso scolastico,
- rispondere a richieste.

In un secondo momento è necessario presentare la lingua italiana in stretta correlazione al contesto scolastico e di apprendimento; compito degli insegnanti sarà:

- presentare un lessico di base relativo al tema proposto (con uso di oggetti, immagini, cd-rom, ecc),
- introdurre nuovi vocaboli in strutture espressive semplici,
- svolgere esercizi di riconoscimento e di discriminazione,
- svolgere costantemente espressione orale e scritta su temi conosciuti dall'alunno (es. presentazione di se stessi, della famiglia, ecc..).

Rispetto alle **scelte metodologiche** sarà competenza degli insegnanti svolgere attività libere e/o strutturate di gioco e/o laboratoriali per coinvolgere tutti gli alunni in un clima sereno dove possano esercitare la lingua italiana in modo più spontaneo possibile.

Per quanto concerne le modalità di **valutazione**, in riferimento alle linee guida emanate dal MIUR per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (C. M. n.24 del marzo 2006), è necessario conoscere:

- la storia scolastica precedente,
- gli esiti raggiunti,
- le abilità e competenze essenziali acquisite.

Al fine di una valutazione "formativa" che tenga conto dell'intero processo di crescita delle potenzialità dell'alunno straniero, è necessario rilevare:

- la competenza linguistica raggiunta nei corsi di alfabetizzazione primaria rispetto ai contenuti delle diverse discipline;
- la competenza linguistica orale e scritta mediate prove concordate dal docente del corso di alfabetizzazione e l'insegnante curriculare;

Per facilitare la prova di verifica dei contenuti disciplinari per gli alunni che conoscono un'altra lingua straniera (inglese, francese, spagnolo,) è possibile sostenere la prova nella lingua conosciuta.

È importante coinvolgere la famiglia durante i diversi momenti di valutazione avvalendosi dell'intervento del mediatore culturale.

Dirigente Scolastico: Prof.^{ssa} Silvia Schiraldi Istituto Comprensivo “Manzoni Impastato di Palermo

Approvato dalla Commissione per l’Inclusione

Pitingaro Stefania, Giordano Letizia.

Delibera del Collegio dei Docenti Istituto Comprensivo “Manzoni Impastato” di Palermo 07-09-2017